

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
267.449

Oggi fiducia al Senato, poi la «fase due» Monti vede i leader Berlusconi: ci consulti o andiamo al voto

MERCATI E MANOVRA

L'azione del Governo

Il premier Mario Monti stringe con i leader dei partiti in vista della «fase 2» per la crescita. Ieri ha visto Silvio Berlusconi e Pierluigi Bersani. Il Cavaliere chiede una cabina di regia e minaccia: «Monti ci consulti preventivamente sui provvedimenti o non

ci staremo. Basta tasse o si va al voto». Il leader Pd chiude sulla cabina di regia e sull'articolo 18: «Sarebbe da matti cambiarlo ora». Oggi la fiducia al Senato sulla manovra, domani il Governo vara il decreto milleproroghe.

Servizi > pagina 11

Oggi la fiducia al Senato, poi lo sviluppo

Ultimo atto per il «salva-Italia», il Governo prepara la strada alla «fase 2»
Grilli: nuova e incisiva fase di liberalizzazioni in favore dei cittadini

Monti «stringe» con i leader

Il premier vede Berlusconi e Bersani - Il Cavaliere: «Ci consulti o si va al voto»

Il «dossier crescita» nella fase 2



INFRASTRUTTURE

La prima operazione è una riunione del Cipe per chiudere l'era Tremonti e definire esattamente le risorse disponibili e le opere cui destinarle. La seconda operazione è un nuovo decreto legge per varare le misure di incentivo ai capitali privati nel finanziamento di opere grandi e piccole



LIBERALIZZAZIONI

Si ripartirà dallo stop impresso alla Camera su farmacie e taxi. Del pacchetto di liberalizzazioni potrebbero poi fare parte anche i servizi a rete, a cominciare dalle concessioni autostradali. Ma nel mirino del Governo potrebbero finire inoltre la distribuzione dei carburanti, il gas e i servizi postali



SEMPLIFICAZIONI

Un tavolo per definire in tempi rapidi un «pacchetto di misure» di semplificazione amministrativa per i cittadini e le imprese è stato annunciato dal ministro Filippo Patroni Griffi e verrà gestito insieme con il ministro Corrado Passera. I primi soggetti individuati sono le aziende agricole e quelle che lavorano nel settore delle infrastrutture



LAVORO

Il Governo ha intenzione di aprire il confronto con le parti sociali su due fronti: il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali. Nel primo caso si pensa all'introduzione di forme di flessibilità in uscita, mentre nel secondo a un'estensione delle protezioni del reddito a tutti i lavoratori. Altro obiettivo sono le politiche per favorire le nuove assunzioni



INTERNAZIONALIZZAZIONE

Allo Sviluppo economico hanno avviato un dossier sulle internazionalizzazioni. Per aiutare le nostre imprese a sbarcare oltre confine si potrebbe pensare a un'accelerazione dell'Agenda del commercio estero, la nuova Ice, oppure a sgravi fiscali per chi sfrutta il contratto di rete per espandersi all'estero

Lina Palmerini
ROMA.

C'è già chi lo chiama «patto» e questo sembra essere il senso degli incontri di ieri tra Mario Monti e i leader dei partiti che lo sostengono. Prima due ore a pranzo con Silvio Berlusconi, poi altre due con Pierluigi Bersani - che è arrivato solo a Palazzo Chigi quasi a voler marcare che è lui l'unico referente del Governo nel Pd - sono servite a disegnare un percorso politico che assicuri il varo delle riforme a gennaio. Non a caso l'ex premier ha parlato di cabina di regia, poi smontata da Bersani: «Il regista già c'è, lasciamo stare la cabina...». Il leader Pd frena ma forse più la forma che la sostanza tant'è che anche lui parla di un «dialogo» più stretto tra partiti e Governo. Del resto, è inevitabile che, accanto alla fiducia confermata a Monti, i leader vogliano riacquistare un ruolo che con la manovra avevano perso. I partiti, infatti, erano rimasti ai margini della stesura del decreto mentre ora chiedono a Monti di fare un «patto politico» prima di portare le riforme

in Parlamento. Insomma, l'esigenza è di rientrare in partita dopo aver passato il primo tempo in panchina. Anche perché il secondo tempo è la parte più rischiosa per loro: quella delle riforme.

Sia Berlusconi che Bersani, infatti, ripetono che le «riforme sono necessarie per il 2012» ma che è necessario fare un patto politico prima di portarle in Parlamento ed entrambi mettono dei paletti su quelle più scomode. E così il segretario del Pd spunta l'accantonamento dell'articolo 18 mentre Berlusconi frena sulle liberalizzazioni. I «passi da fare», come li ha chiamati Bersani sono stati al cen-

I PALETTI SERALI

Il leader Pdl propone la «cabina di regia», poi con i senatori frena: «Basta con le tasse». Il Pd: dialogo «tra tutti», ma niente cabine tro dei colloqui di Monti che ha messo davanti ai leader lo scenario 2012: recessione, circa 200 miliardi di titoli di Stato a medio-lun-

go termine da collocare, uno spread che non accenna a calare perché c'è una fiducia sull'Italia che va ricostruita tra gli investitori e sui mercati. Una fiducia che ha due titoli: crescita e debito. Su questi due filoni, ha detto Monti, il Governo dovrà intervenire con riforme strutturali. È qui che Berlusconi e Bersani hanno chiesto un percorso di dialogo più stringente con Monti.

Lo ha detto chiaramente Berlusconi uscendo dall'incontro: «Troveremo il modo di discutere con questo governo i futuri provvedimenti in modo che gli stessi possano arrivare in Parlamento avendo avuto un nostro accordo precedente e, dunque, rendere l'iter parlamentare più agevole». L'ex premier ha anche dettagliato di più: «Credo che sia importante che il Governo approfondisca i temi con i segretari di partito e con i capigruppo». E in serata inasprisce i toni: «Noi come Pdl dobbiamo essere consultati prima dei provvedimenti altrimenti non ci staremo». E rincara: se il governo prosegue sulla linea di imposizio-



ne fiscale - dice parlando ai senatori - si va al voto. Berlusconi parla di crescita e sviluppo ma non solo. Nell'agenda mette pure la riforma dello Stato e una nuova legge elettorale con un «premio nazionale al Senato». Insomma, ci si avvicina verso quel patto costituyente che **Pier Ferdinando Casini** aveva lanciato qualche giorno fa e non a caso Berlusconi cita proprio lui. «Noi abbiamo prospettivamente a cuore un accordo con **UDC**, che ha elettori moderati, cattolici e che sta con noi nel Ppe ed è in quella direzione che concentreremo i nostri sforzi per trovare un accordo». Questo diceva il Cavaliere snobbando invece il Fli di Gianfranco Fini. Ma ha anche detto agli europarlamentari Pdl di «tenersi pronti alle urne perché non si sa come evolverà la situazione». Ciò di cui non ha parlato con Monti sono le frequenze Tv mentre sull'Ue condivide con il premier l'ostilità al «direttorio a due». Bersani, in sostanza, dice le stesse cose ma con formule diverse. Niente cabina di regia ma «siamo pronti a confrontarci perché nel 2012 bisogna portare a casa qualche cambiamento che si attende da troppi anni». Il leader del Pd dice di «aspettare qualche risposta dai partiti che hanno dato la fiducia al Governo: bisogna avere una agenda sui temi istituzionali, elettorali e della politica. Noi porteremo le nostre idee su temi da cui far partire il famoso dialogo tra tutti anche chi non sostiene Monti». Il tema scivoloso restano le liberalizzazioni e ieri Vittorio Grilli le ha confermate con cautela: «Rientrano negli obiettivi strategici dell'Esecutivo, la strada da percorrere è lunga ma presto adotteremo misure che non avranno carattere punitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA